





00740
L' ORFANELLA

DI GINEVRA

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO

1853.



In Bologna

pei Corchi del Sassi

C. L. D. S.

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

PERSONAGGI

La **CONTESSA** di Senange

Signora **FONTANA BARRARA**.

CARLO suo figlio

Signora **CAJANI ROSA**.

AMINA sotto il nome di Teresa

Signora **BLASIS VIRGINIA**.

GUALTIERO Cavaliere

Signor **DUPREZ GILBERTO**.

EVERARDO Maestro del Villaggio

Signor **SETTI GIOVANNI**.

BARILONE Castaldo

Signor **SCHEGGI GIUSEPPE**.

PICCARDO Staffiere

Signor **ROSI SETTIMIO**.

MATEO fratello di Barilone

Signor **BARATTINI TIMOLEONE**.

CORO — **DOMESTICI** — **PAESANI** — **SOLDATI**.

La Scena si rappresenta nel **Castello** di Senange,
e nella vicina **Fattoria** della **Contessa**.

La **Musica** è del Signor Maestro
RICCI LUIGI.

Suggeritore e proprietario della **Musica**
Signor **BUTTAZZONI GAETANO**.

PROFESSORI D' ORCHESTRA



Maestro direttore della Musica
Signor Maestro Cavaliere **CELLI FILIPPO.**
Istruttore dei Cori
Signor Maestro **VANDUZZI FILIPPO Acc. Fil.**
Primo Violino e direttore d' Orchestra
Signor **DEGIOVANNI NICOLÒ Acc. Fil.**
Primo Violino de' Secondi
Signor **DANTI CESARE Acc. Fil.**
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Maestro **BORTOLOTTI LUIGI Acc. Fil.**
Primo Violoncello al Cembalo
Signor **PARISINI CARLO.**
Prima Viola
Signor **DONATUTTI FILIPPO Acc. Fil.**
Primo Clarino
Signor **VEGETTI SERAFINO Acc. Fil.**
Primo Oboe e Corno Inglese
Signor **CENTRONI BALDASSARE Acc. Fil.**
Primo Flauto
Signor **BONOLA FRANCESCO Acc. Fil.**
Primo Fagotto
Signor **MANGANELLI GAETANO Acc. Fil.**
Primo Ottavino
Signor **GILLI DOMENICO Acc. Fil.**
Primo Corno
Signor **BRIZZI GAETANO Acc. Fil.**
Prima Tromba
Signor **BRIZZI IGNAZIO Acc. Fil.**
Prima Tromba Duttile
Signor **TOSCHINI LEONARDO,**
Primo Contrabasso
Signor **MANGANELLI LUIGI Acc. Fil.**
Con altri Professori della Città.



La Scena della Fattoria è d' invenzione ed esecuzione
del Scenografo Signor **FERRI DOMENICO.**
Il Vestiario è di proprietà della Signora **SALVAGNI LUCIA.**
Attrezzista Signor **RUBBI GIUSEPPE.**
Macchinista Signor **FERRARI FILIPPO.**

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Veduta dell' esterno del Castello di Senange .
Coro di Paesani , e Barilone .

Coro .

Guarda , mira! , è Barilone :
Che canestri tiene in mano !
L' ho veduto da lontano
E lo vado ad incontrar .

Bar. Mezzo miglio , e cinquant' anni !
Mezzo miglio a piedi , a piedi ;
Barilone , non lo vedi ,
Quest' affar non è per te ,
Non è più qual' era un giorno :
S' è invecchiato Barilone ;
Avrei vinte al paragone
Fin le gambe di un Lacchè !
Mezzo secolo è un gran peso ,
Non lo posso buttar via :
Ma non vò malinconia ,
Mal umor non è per me .
Oh ! buon dì ... salute a tutti ...
Soldi , e pace

Coro Che hai tu quà !

Bar. Giù le man ... ricotte , e frutti
Per la mensa del Padrone :
Se il Fattore non m' inganna
Oggi giunge da Losanna ;
A sposar Teresa ei viene ,

A cui volle sempre bene ,
 Gran banchetto si farà ,
 Ed allegri si starà

Coro Al Contin Teresa è sposa ! ...
 E' ben matto chi lo crede .

Bar. Ella è saggia , e virtuosa ,
 Il Padrone di più non chiede .

Coro Ma straniera , senza nome ,
 Giunta quà , non si sa come !

Bar. Ragazzate ! nulla fa .
 Non guardiam così sottile ,
 Che una Donna come questa ,
 Così buona , così onesta ,
 Anche un Conte onorerà .

Coro Vieni a ber , vienì a ber

Bar. Vengo a volo ,
 Per due volte mai dirlo non fò .
 Poso questi , e scendiamo in cantina !
 Io conosco la botte migliore ,
 Beveremo , m'è amico il Fattore ,
 E' un brav' uom , non sa dirmi di nò .

Coro Sì , ch'empiendo , vuotando , riempiendo ,

Bar. Glù , glù , glù , grand' onor mi farò .
 (entrano nel Castello)

SCENA II.

Gualtiero , indi Barilone .

Gual. (con precauzione esaminando il Castello)

Nò non m'inganno , ecco il Castello : questo
 E' l' indicato loco ,
 Io scoprirò fra poco
 S' ella si asconde quì ... Sei tu , crudele ,
 Tu che mi fai tiranno ,
 Che all' amoroso affanno
 Negasti ognor pietà ; barbara ! trema .

Forse giunta per te fia l' ora estrema ,
 Ella d' altri si acceso
 Ed io, misero ! intanto
 Di fallaci speranze il cor pascea .
 Mentre (fremo nel dirlo) era sì rea .

Ella piangea la perfida ,
 Ma non per me piangea:
 Pur quell' amara lagrima
 Sovra il mio cor cadea
 E come vampa scorrera
 Tuttor la sento in me.
 Oh' s'io potessi piangere
 Io piangerei per te .

Bar. Chi è questo esploratore ?
 Chi cerca , cosa brama !
 (*in disparte osservando Gualtiero*)

Gual. Ehi ! galantuom

Bar. Signore !

Gual. Giunta è al Castel Madama!

Bar. Non è arrivata ancora ;
 Si aspetta fra mezz' ora .

Gual. (Buono !)

Bar. (Che brutto muso !)

Gual. E vien ...

Bar. (Saper vuol tutto .)

Le nozze di Teresa
 Col figlio a stipolar .

Gual: Teresa ! ... ah sì Teresa ...
 Ne intesi favellar .
 Una straniera , è vero ?
 Giunta non si sa donde ,
 Che fa di sè mistero ,
 Che nome , e stato asconde ?

Bar. Tant' è ; ma il non plus ultra
 Di senno , e di onestà .

Gual. Raccolta dal cortese
 Maestro del Paese ?

4
Bar. E di Madama Argia
Fidata alla bontà .

Gual. (E' dessa, andiam pur via :
In mio poter cadrà .)

Bar. (Scommetto ch' è una spia ,
Ma niente più saprà) .

SCENA III.

*Coro di Paesani , che precede l' arrivo
di Piccardo , e detti .*

Coro **A**llegri, che arriva...

Bar. Chi arriva ?

Coro Piccardo .

Gual. Chi è questo ?

Bar. (L' è lunga .)

Staffier del Contino .

Coro Lasciati ha i Padroni
Nel Borgo vicino ,
E in men di mezz' ora
Arrivano quà .
Ben venga Piccardo .

(andandogli incontro)

Pic. Ma fatevi in là .

Non tanto susurro ,
Non tanto fracasso ,
Io sordo non sono ,
Non fate più chiasso ;
Ma quando s' appressa
La cara Contessa ,
E quando vicino
E' il nostro Contino ,
Gridate , cantate ,
Ballate , saltate ;
Un giorno più bello
Spuntar non potrà ,
Che sposi saranno
Valore , e beltà .

6
Bar. Si avverta Teresa :

Gual. (Amina paventi !)

Cor. Bar. Pic. Per gioja il cervello
In aria sen v`a .

Le gambe da loro

Gi`a vanno saltando ,

Il walsèr nel petto

Sta il core ballando ,

Per gioja il cervello

In aria mi v`a ;

Evviva³, gridiamo ,

Valore , e belt`a . (Coro via)

Gual. (Per sempre son mie
Ricchezze , e belt`a .

Il fulmine in alto

Gi`a sta mormorando ,

Fra poco improvviso

Gi`a scoppia piombando ,

Nessuno la bella

Rapirmi potr`a) (via)

Pic. Chi `e colui ch' `e partito

Furtivamente , e col cappel sugli occhi ,

Quasi non voglia esser guardato in viso ?

Bar. E' un uom , che all' improvviso

Test`e mi vidi innanzi ; un curioso ,

Che pret`ende saper ci`o che succede

Nel Castello fra noi , fra la Contessa

E la buona Teresa ; un importuno ,

Che si vuole ingerir ne' fatti altrui .

Pic. Per bacc`o ! Io pure m' incontrai con lui .

Sì , sì : senz' altro `e desso ,

Che a Losanna l'altr'ier con cento inchieste

Volea farmi ciarlar , volea sapere

Gli affari del Padrone .

Chi diamine sar`a ?

Bar. Certo un briccone .

Basta , staremo all' erta ; e se di nuovo
Spiar qui dentro ardisce ,

Io so dov' è riposta

Una stanga di quercia ; in quattro colpi

Saprà come so io

Aggiustargli il cervello a modo mio .

(*partono*)

S C E N A I V

Everardo .

Ella parlar mi vuole : esser fatale

Ogn' indugio potria ;

Ah ! figlia , figlia mia ,

Il tuo Padre di amore ha letto appena

Il foglio tuo , che de' molti anni ad onta

A te volò . Palesami il tuo core ,

Io ti consolero Già sul tuo volto

Un' incerta vedea nube di affanno

Nell' età mia canuta io non m' inganno .

Di quegli occhi il bel sereno

Par che veli ignoto affanno ,

Tu mi celi , io non m' inganno ,

Un secreto palpitar .

L' ocean , che detto è il Mondo ,

Io solcai col mio naviglio ,

E potrò col mio consiglio

Far che sfidi il nembo , e il mar .

Speranza tenera

Ti brilli in petto :

Trarti dal turbine

Io ti prometto :

V' è un Nume in Cielo

Ch' ode i lamenti ,

Nè agli innocenti

Nega pietà .

7

No nè non piangere ,
Svela le pene ,
Io farò riedere
L' ore serene ;
Come rugiada
Che molle cada
Dovrà discendere
Tranquillità .

Avvisate Teresa ch' Everardo ,
Del Villaggio il Maestro ,
E' pronto ad ascoltarla. (*ad un servo*)
Oggi si aspetta

Del giovin Conte l'amorosa Madre
Che le nozze del Figlio con Teresa
Quà viene a stipolar . Qual mai profondo
Arcano duol l' affanna ! Io mi confondo .

SCENA V.

Coro , indi Amira e detto .

Coro . **L**a donzella innamorata
A te vola , affretta il piè ;
Spunta l' alba fortunata ,
Pur tranquilla ancor non è ;
Ma tu saggio , tu prudente
Puoi quell' alma consolar ;
Che in un dì così ridente
E' delitto il sospirar .

Am. Ah ! Padre

Ever. Figlia mia ?

Am. Sento in vederti

D' insolito piacer balzarmi il petto ;
Da te la vita in questo giorno aspetto .
Vidi ancor dal primo giorno
Pianger tutto a me dintorno ,
Non conobbi mai contento
Ma del triste duol l' accento

E or che Amore e Imen sorride
 Più s' affligge in petto il cor ;
 Che di speme un raggio arride
 Ma fallace è il suo splendor .

Coro . Lascia il duol che sì t' uccide .
 Non temer t' arride Amor .

Am. E quest' alma sventurata
 A soffrir già condannata ,
 Padre , spera sol contento
 In chi ognor la consolò !
 Se m' assisti , io non pavento
 Di mia sorte , ed ogni affanno
 Scorda omai l' afflitto core
 Che già tanti ne provò .

Coro . Di Everardo al fianco , omai
 In speranza il duol cangiò .

Ever. Se mai giunge il Padrone ci avvisate .
 (*al Coro che parte*)

Delle tue nozze è il giorno ,
 E tu sospiri , o figlia ?

Am. Ah !.... queste nozze
 Crudo destin mi vieta !
 Fremetene di orror

Ever. Di alcun delitto
 Saresti forse rea ?

Am. Sono innocente ,
 Ma sventurata assai .

Ever. Spiegati .

Am. Udiste mai
 Amina rammentar ?

Ever. L' empia , che volle
 Con falso testamento
 I Parenti spogliar di una Marchesa ,
 Che l' accolse fanciulla , e abbandonata?...
 In fine condannata

Ad eterna prigion Ma perchè tremi?
Perchè nascondi il volto?

Am. Quell' Amina son io .

Ever. Stelle , che ascolto !

Am. Parlar non posso... in questo... fin da jeri
I miei casi vi espressi , i miei pensieri .

(presentandogli un foglio)

Ever. *(legge)* ,, Citata in giudizio come rea , ri-
,, cusar voleva la fatale eredità ; ma il
,, Cavalier Gualtiero, Parente della morta
,, Marchesa , si offerse qual mio difenso-
,, re . Schietta stimai l' offerta ; mi vietò
,, di comparire nel Tribunale ; mi celò
,, quanto accadeva . Egli col pianto agli
,, occhi , mi agevolò la fuga , ed il perfì-
,, do allora mi si svelò innamorato . Cad-
,, de il velo , ma tardi : lo detestai , lo
,, disprezzai , mi sottrassi da lui . Qui ven-
,, ni , ed in voi ho trovato un tenero Pa-
,, dre . Ah ! siatelo sempre , e non abban-
,, donate una vittima innocente , un' orfa-
,, na desolata nell' infelicissima Amina . ,,
Innocente , ed oppressa ?

Ti salverò .

Am. Ma intanto

Deggio svelarmi alla Contessa , o forse
La man del figlio ricusar ?

Ever. Sarebbe

Imprudenza fatale :

E poi quali potresti

Alla ripulsa tua trovar pretesti ?

Odi Lasciar tu dei

Gli sponsali compir : essi non sono

Come le nozze sacri . Anzi che sorga

Il nuovo giorno io condurotti in salvo

In solitario asilo : ivi starai .

Finchè nuova sentenza

Non ti renda l' onor . Penserò poi
Come il Conte avvertir de' mali tuoi .

SCENA VI.

Coro che festeggia l' arrivo della Contessa e del suo figlio Carlo seguito da Barilone, e Paesani.

Ever. Son giunti al fin . De' nostri Contadini
Il suon da lunge ascolto .

Rientra , o Figlia , e ricomponi il volto .
(entra con Amina nel Castello)

Coro. Ben tornati, dilette Padroni ,
Non sdegnate del core l' omaggio ,
Troverete nel nostro Villaggio
Quell' amor che cercate in Città :
Non partite più di quà .

Car. Come di gioja tenera
Mi brilla il core amante ,
Un sì beato istante
Chi mai spiegar potrà !
Oh madre ! Amici miei !
Quì Imen m' attende all' ara .

Coro Imene a te prepara
La tua felicità .

Car. Ah ! vola , o momento ,
Istante t' affretta ,
Di puro contento
Che eguale non ha .
Che ascolti quel sì
Dal fior di beltà
Che il cor mi feri ,
Che pena mi dà .

Coro Fedele ti amò ,
Fia sempre con te .

Cont. Ma la cara Teresa ,
Figlia dell' amor mio , la mia diletta

Nuora futura ancor non viene ? (*a Barilone*)

Bar. (*alla Contessa*) Io corro

Se comanda Eccellenza ,

E salendo i scalini a quattro a quattro ,

Velocissimamente

Discender la farò . (*Ma veramente*

Questa tardanza in giorno d'Imeneo

Mi pare un poco contro il Galateo .) (*entra*)

Cont. (*ai Paesani che li hanno seguiti*)

Grazie miei cari , i vostri doni accetto .

Figlio !

Car. Madre , v' intendo. Alle mie nozze

Tutti allegri sarete , (*ai Paesani*)

A me svelar dovete

Come a un vostro fratel se avete pene ,

E vi consolerò come conviene . (*partono tutti*)

SCENA VII.

Amina , e Gualtiero .

Am. Più l' istante si appressa ,

Più vacilla il mio core .

Gual. (*in disparte*) Alfine è sola .

No , non mi fugge più .

Am. Carlo adorato ,

A svelarti l' orribile mistero

A mio dispetto il duolo mi trascina .

Ah ! chi vegg' io ? Gualtiero ! ...

(*scorgendo Gualtiero*)

Gual. (*avanzandosi*) Io stesso , Amina .

Am. Ah ! questo nome... (*con somma agitazione*)

Gual. E' il vostro

Am. E qui volete.....

Gual. Sposarvi , o palesarvi..... risolvete

Am. Ai vostri piè....

Gual. Sorgete .

Qui siamo soli , in questa

Mano sta il vostro fato ; io solo posso
Ritornarvi innocente , e ricca.....

Am. Ah dunque?...

Gual. Esigo un patto solo ,
Che a me restiate in sacro nodo unita,
Mia Sposa !

Am. Ah ! prima perderò la vita .

Gual. Giura a me , che ad altri mai
Non darai la fè , la mano ,
O il tuo core a brano , a brano
Quest' acciar strappar saprà .

Am. Ah crudel ! non sei contento !
Fredda , esanime mi vuoi ;
Deh ! risparmi i colpi tuoi ,
Il dolor mi ucciderà ,

Gual. Ti amo

Am. Invan.....

Gual. Se mia tu sei
Alla speme si apra il core .

Am. Nò , che più del tuo furore
L' amor tuo gelar mi fa .

Gual. Io pietoso ancor t' invito .

Am. Mi fa orror la tua pietà .

Gual. Quell' alma prepara
Al pianto , all' affanno ;
Se amante mi sprezzi ,
Paventa il tiranno ;
Io fino alla tomba
Straziare ti vò .

Am. Avvezza quest' alma
Al pianto , all' affanno ,
Amante ti sprezzo ,
Ti sfido tiranno ;
Se parli di affetto
Mi desti dispetto ;
Di là dalla tomba

Odiarti saprò .

Gual. Ma trema superba ,

Am. Tremare non sò .

Gual. Quel folle orgoglio

Così ostinato

Sarà domato

Dal mio furor .

Della vendetta

Che il cor mi alletta

Tutte le furie

Mi sento in cor .

Am. Un core intrepido

Non cede al fato ,

Nè fia cangiato

Dal tuo furor .

Io della sorte

Sarò più forte ,

Saprò deluderti ,

Sprezzarti ognor .

(Amina rientra nel Castello seguita da Gualtiero)

SCENA VIII.

Camera in Casa della Contessa .

Barilone , Contessa , Carlo e Servi , indi

Everardo , ed Amina .

Bar. *(alla Contessa)* **P**rudentissimamente ella
(ragiona

Come antica Padrona..... La ragazza

Sta un pocolino astratta ,

Mi capisce?... Si tratta

Di diventar Contessa , avere intorno

I Paggi , ed i Lacchè , che ad ogni poco

In mezzo a una profonda riverenza

Fan fioccare i comandi e l' Eccellenza .

Cont. Credea che ti seguisse .

Car. Ah ! ch' io sospetto
Ch' essa non mi ami più ; che delle nozze
Forse pentita sia .

Bar. Scusi , Signor Contino , è una pazzia .
Parlo come la intendo :
Un'orfana infelice ,
Che tanto tanto in alto
Fa all' improvviso un salto ,
S'ha da pentir?... Di che?... Veda , ella viene
(*vedendola venire*)
Con Everardo . Che buon vecchio ! E' proprio
Proprio della bontà la quinta essenza ,
Modello di sapere , e di pazienza .

Con. Che Piccardo ci avvisi
Quando è pronto il Notaro .

Bar. E' dover mio .
Poi se non ha comandi
Fatte appena le nozze
Torno alla Fattoria . Non è distante ,
Ma son vecchio , Signora , e un mezzo miglio
Una lega mi pare :
L' invecchiarsi , Eccellenza , è un brutto affare .
(*via*)

Ever. (*ad Amina*) Coraggio , non temer .

Car. Cara Teresa ,
Quanto bramar ti fai ! (*andando ad
incontrarla*)

Con. Ah Figlia ! Perchè mai ,
Perchè mesta in tal dì ? (*come sopra*)

Am. Madre , agli affanni
Mi avvezzai da' primi anni :
Tanta felicità mi sembra un sogno .
(*Amar , saper , tacere , oh qual tormento !*)

Ever. (*Incauta ! Ti tradisce il tuo spavento .*)

SCENA IX.

Piccardo , indi Gualtiero e detti .

Pic. **E**ccellenza ! Il Notaro
Nella gran Sala impaziente attende .

Con. Eccoci a lui ; miei figli ,
L'istante sospirato ,
Tantò da voi bramato ,
E' giunto alfin . Si stipoli il contratto .

Ever. Figlia , figlia , fa cor .

Car. Cara Teresa !

Am. Carlo adorato !

Ever. Andiam .

Con. Sì , andiam . Felici ,
O cari figli miei , qual fui , voi siate .

Am. (L'empio è lontano .) Andiam .

Con. Sì , andiam .

Gual. (*avanzandosi risoluto*) Fermate .

Am. Ah !

Ever. Chi sei tu ? Qual mai progetto
Ti conduce in questo tetto
Il piacer di una Famiglia
In tal guisa a funestar .

Gual. Costei cerco , e vo' costei ; (*additando*
Amina)

Con. Ever. Chi ? Teresa ! (*con stupore*)

Gual. Ella è ...

Am. (*a Gual. con sommo interesse*) Tacete .
Io verrò ; de' giorni miei ,
Di mia pace disponete .

Ever. Qual parlare !

Car. Ah nò fermate .
Servi , il passo a lui vietate .

Gual. Sciagurato ! e che pretendi ?
Sappi alfin chi mai difendi ..

Car. Chi ? favella .

Gual. Leggi. (*porrendo alla Contessa un Cartello su cui è scritto il nome di Amina*)

Am. Ever. Oh Ciel!

Con. e Car. Ella è Amina !

Am. Oh mio rossor !

Con. e Car. Tu rispondi. (*ad Amina*)

Am. Io son di gelo .

Gual. (*Ella è mia, mi brilla il cor*) (*con compiacenza*)

Am. Ah ! non ho valor bastante
A tal colpo atroce, e fiero ;
Non mi resta che il pensiero
Di morire di dolor .

Car. Deh ! sospendi un solo istante (*alla Contessa*)

Di dar fede ad uom straniero ;
Ah ! rifugge il mio pensiero
All' idea di tanto orror .

Ever. Vuota almeno un cor costante
Del dolore il nappo intero .
Forse in fondo il bel pensiero
Fia per te serbato ancor .

Con. Ah ! chi mai nel suo semblante
Scopre appien palese il vero !
Hanno troppo di mistero
Il suo pianto , il suo dolor .

Gual. (*Io trionfo , e son tremante ,
Tutto ottengo , e ancor dispero .
Ti rinfranca , ardir Gualtiero ,
Forse avrai vendetta , e amor ,*)

Con. Signor , qualunque siate ,
Che l' onor mio salvate ,
Togliete al mio cospetto
Questo fatale oggetto :
La casa di Senange
Asilo ai rei non è . (*A Gualtiero*)

- Car.* Ah Madre mia ...
- Con.* Ti frena .
- Car.* Pietà .
- Con.* Saria funesta .
- Am.* Scacciata io sono ; oh pena !
Io muojo di dolor .
- Gual.* Sieguimi dunque . (*tentando di afferrare*
(*Am. frapponendosi con autorità*)
- Ever.* Arresta ;
Non appressarti .
- Gual.* Come !
- Ever.* Io te lo impongo in nome
Del Ciel , che legge in te .
Tu sei Gualtiero .
- Gual.* Ahimè ! (*con spaventosa sorpresa*)
- Ever.* Al mio paterno zelo
L' ha confidata il Cielo .
Io scoprirò , Madama ,
Del traditor la trama ,
E forse il dì si appressa ,
Che l' innocenza oppressa
Dove riceve oltraggio
Omaggio ancor avrà .
- Gual.* (A quei detti , a quell' aspetto
Mi abbandona l' ardimento ;
Ma non cedo , non pavento ,
Tornerò per trionfar .)
- Am.* Deh ! mi togli al suo cospetto (*ad Ever.*)
Ah ! m' invola al mio tormento ;
Quanto vedo , e quanto sento
Mi fa fremere , e gelar .
- Ever.* A te scudo è questo petto , (*ad Am.*)
Sarà vano ogni ardimento ;
E l' ingiusto tuo tormento
Io mi affretto a vendicar .
- Car.* Non si scorda un primo affetto ,

Quanto peno in tal momento
Non sapresti immaginar. (*alla Contessa*)

Con. Quanto soffri in sen lo sento ,
Ma la rea tu dei scordar .

Tutti Ma di speme un raggio amico
Fra le nubi ancor scintilla ,
E fra il turbine nemico
No, non lascio di sperar. (*partono*)

SCENA X.

Piccardo.

No, non m'era ingannato :
Quel Cavaliere incognito
Non mi piaceva affatto :
Gli lessi ben sulla fisionomia
Che il fior pareva della bricconeria .
Avvisiam Barilone ;
Non lo perdiam di vista un solo istante ,
Perch'esser deve un classico furfante .
Chi fa male a Teresa ,
Per bacco , non ha cuore ,
Ma non si provi più ; braccio ho gagliardo ,
E se mi scappa , io non son più Piccardo .
(*via*)

SCENA XI.

NOTTE.

La Scena rappresenta la Fattoria nella Contea di Senange. Alla destra, elegante Casino elevato sopra una piccola scala, che viene a corrispondere da quella parte quasi alla metà della Scena. Le sue due grandi finestre lasciano vedere tuttociò che succede nell' interno. Alla sinistra, Fabbrica rusticale che si estende in fianco fino ad un muro che serve di recinto alla Fattoria, nella quale si entra per mezzo di un cancello di ferro.

Matteo al davanti del rustico casamento seduto con i Villici ad un rozzo tavolino, sopra il quale alcuni fiaschi, e bicchieri.

Coro. Alle nozze del Contino
Che buon vino
Barilone beverà!

Mat. Barilone non si vede:
Forse in piede
Quando torna non starà.

Tutti. Beva pure fin che caschi:
Il buon vin di questi fiaschi
Anche a noi piacer darà.

Bar. Matteo, Matteo, Matteo! (*entrando*)
Questa gente che fa? Termini altrove
Il resto della cena. (*i Villici partono*)

Mat. A brontolar cominci, e giungi appena.

Bar. Affari d'importanza! Dal Castello
E' Teresa scacciata.

Mat. E perchè mai?

Bar. Quando te lo dirò tu lo saprai:
Frattanto in casa nostra
Per questa notte sola

Alloggiarla convien : me ne ha pregato
 Il signor Everardo ; ho detto tutto ,
 Chi può dirgli di nò..... Vedi già viene :

Mat. Sventurata !

Bar. A fatica in piè si tiene .

SCENA XII.

*Everardo che accompagna Amina succintamente
 vestita, con un fardello sotto il braccio
 indi Gualtiero in disparte.*

Ever. **C**oraggio , cara figlia ...

Bar. Ma fratello

Non recitar da statua .

Levale quel fardello ... Qui ... sedete .

Galantuomini siamo , non temete .

Am. Grazie , miei buoni amici ,

Vi ricompensi il Cielo .

Ever. A voi confido

In sino al nuovo dì questa innocente

Vittima di un malvagio ; ad ogni sguardo

Pietosi la celate .

Addio , fa core , e spera

Nell' innocenza tua . Domani avrai

Sicuro asilo , e i tuoi nemici in breve

Di lor perfidia pagheranno il fio. (*ad Amina*)

Am. Che non vi deggio mai !

Ever. Sta lieta . Addio . (*parte*) a
 questo punto Gualtiero, che sarà per supe-
 rare il muro, ascolta il discorso di Babilone
 con Teresa , e Matteo.)

Bar. (*affacciandosi*) Matteo, le chiavi del Casin;
 Matteo ,

Biancheria di bucato ...

Mat. Ecco (*avviandosi*)

Bar. *Matteo* ,

Due lumi accesi .

Mat. Adesso , adesso . (*entra*)

Am. Amico ,

Per me qualunque loco ,

Purchè sicuro sia ,

Mi basterà ... Là nel granajo ...

Bar. Eh via !

Che ! siete biada ? ohibò ; là nel Casino

Della nostra Padrona dormirete

Matteo sbrigati ; e tutto in pronto avrete .

Mat. Eccomi qui . (*posando due lumi sul tavolino*)

Bar. Con comodo ! Tu chiudi ...

Pigliate fresco , in sei minuti è fatto :

Io non conosco flemma .

Mat. E' chiuso affatto .

Bar. Bravo ! Che tartaruga !

Il fuoco smorza .

Mat. E poi ? ...

Bar. Vattene a letto ,

Mat. E poi ?

Bar. Dormi se vuoi .

La lerà , la lerà , la lerà , la .

La sua flemma crepare mi fa . (*prende un lume , entra nel Casino , e Matteo nella Casa*)

SCENA XIII.

Amina , poi *Gualtiero* .

Am. **P**overo cor , perchè presago in petto

Mi palpiti così ? novelli affanni

Mi prepara la sorte !

Gual. Sì . (*getta il lume in terra*)

Am. Stelle !

- Gual.* Taci. (*avanzandosi con disperata risoluzione*)
- Am.* Iniquo!
- Gual.* O sposa, o morte.
Fra l' ombre te seguia. Mi guida amore.
Vendetta mi consiglia. Invan
- Am.* Se grido,
- Gual.* Se tu gridi, ti sveno.
- Am.* Ah non son io
Infelice abbastanza?
Lasciami al mio dolor.
- Gual.* Vana speranza!
Amina, i miei disegni
Favorisce la notte: ancor tu regni
Sul povero mio cor, ti amo.
- Am.* Ti sprezzo.
- Gual.* Dunque mori. (*in atto di ferire*)
- Am.* Ferisci.
- Gual.* (A che mi arresto?
Che risolvo! che fo!) (*trattenendosi*)
- Am.* Svenami: io sono
Contenta di morir; non v'è ria sorte
Come il viver con te.... scelgo la morte.
- Bar.* (*tornando dal Casino*) La lerà, la lerà,
(la lerà, la .
(*Amina si divincola dalle mani di Gual-
tiero che l'aveva afferrata e si ritira*)
- Gual.* (S'ella scioglie un accento
Io non visto la sento: ho un ferro ancora.
Tremi, per lei non spunterà l'aurora.
(*si ritira*)

SCENA XIV.

Barilone che torna con lume , indi Amina .

Bar. **Q**uand' era piccolino piccolino
 Mi rincresceva assai di andare a scola.
 Non sò un'acca di greco , e di latino ,
 Di crusca non conosco una parola :
 La gramatica mia tengo vino ,
 Studio , che mi conforta , e mi consola .
 Verbi, nominativi altri non sò
 Che here , e sgocciolar Cipro , e Bordò .
 La lerà , la lerà , la lerà , la .
 E siccome Teresa Teresa ...
 E il quondam Candeliere ?

Am. Amico mio ,
 Urtai nel tavolino il lume cadde .

Bar. Non è mica un colosso .
 Lo riaccendo all'istante. Eccovi il lume ...
 (*il temporale comincia*)
 Sollecitate , il temporal comincia
 Felicissima notte! che fracasso !

Am. Mi balza il cor nel petto .

Bar. Prendete questo lume , e, march, a letto.
 (*la conduce nel Casino*)

SCENA XV.

*Piccardo frettoloso dal Cancellò, Coro di Villani,
 ed a suo tempo la Contessa , Carlo , Everardo,
 Matteo , e detti.*

Pic. **M**aledetti ! ho perso il fiato :
 [*battendo al Cancellò*]

Batti , batti, alcun non sente.

Mat.eCoro Siamo quà , che cosa è stato ?
 [*sortendo vanno ad aprire*]

Pic. Un crudele inconveniente. (*entra*)

La Contessa , ed il Contino
Che a Losanna son rivolti ,
Mezzo miglio quì vicino
Dalle tenebre fur colti ;
Per disgrazia più fatale
Vi si aggiunge un temporale .

(*il temporale incalza*)

I Cavallo spaventati

In un fosso son piombati ;
E per chiudere il discorso
La carrozza in pezzi è là .
Io per chiedere soccorso
Pancia a terra arrivò quà .

Bar. Presto , presto, torce a vento ,
Faci , ombrelle , lanternoni .

Pic. Non si tardi un sol momento,
Si soccorrano i Padroni .

Mat. Accendete , fate presto ,
Periglioso è l'indugiar .

Coro Accendiamo , fate presto ,
Periglioso è l'indugiar .

(*Tutti partono pel Cannello .*

Il temporale cessa alquanto)

Am. Se mi vede la Contessa , (*con smania*)
Se mi trova son perduta .

Per pietà, deh! tu mi ajuta, (*a Matteo*)
Mi nascondi per pietà .

Ah la mia benefattrice
Non credeva di fuggir !

Mat. Troverem qualch' altra stanza ,
Non è mica morto il mondo ;
Nel granajo vi nascondo ,
Zittra , zitta state là .

Am. Deh che alcuno non mi scopra !

Mat. E' impossibile là sopra .

Am. Barilon non dica niente

Mat. E' villano , ma prudente ...

Or vien gente , e vi sorprende ...

(*Vedendo venir, gente dal cancello*)

Oh qual premio un' infelice

Ebbe mai del suo servir !

Am. Vado , corro , oh rie vicende !

Non credevo di fuggir .

(*Entra nella Casa rustica prendendo l'altro lume, mentre Matteo va nel Casino*)

Coro (*che torna con la Contessa, Carlo, ed Everardo*)

Grazie al Cielo non c'è male ,

Sani , e salvi entrambi siete ,

Ma viaggiar col temporale

E' una gran bestialità ;

Qui riposo prenderete ,

E il timor vi passerà .

Mat. Preparate per Madama (*dal Casino*)

Son le stanze nel Casino .

Bar. Anche il letto del Contino (*come sopra*)

Io già feci preparar .

a 2 Ella può qualor lo brama

Avviarsi a riposar .

Car. Madre un bacio ...

Cont. Ah! sì di core. (*porgendogli la mano*)

Ever. Io m'inchino : (*alla Contessa*)

Car. Addio , Signore . (*ad Everardo*)

a 4 { Ah ^{ci} _{vi} possa amico sonno

D' ogni pena ristorar .

(*La Contessa preceduta da Barilone e da Matteo con lume va nel Casino , da dove questi ultimi ritornando e lasciando socchiusa la porta , entrano nella loro Casa , mentre viene*)

SCENA XVI.

Piccardo con premura al Conte , che sta in atto di seguire la Contessa .

Pic. Signor Conte , alfin vi trovo .
Novità....

Car. *(tirandolo in disparte)* Qui ti avvicina .

Ever. Parla piano .

(avvicinandosi a Piccardo)

Pic. E' qui di nuovo
Lo stranier di stamattina .

Car. Ever. Chi ! Gualtier?

Pic. Colui sicuro .

L' ho veduto a piè del muro
Quatto , quatto , di soppiatto
Aggirarsi , ed esplorar .

Ever. Ah lo guida certamente

Qualche perfido disegno !

(si spegne il lume nel Casino)

Si raduni la mia gente ,
E si vegli sull' indegno .

(il Temporale , che non avrà mai cessato affatto , cresce e rinforza)

Giusto Ciel , non è l' infame

Pago ancor del suo penar . *(al Conte)*

Coro e Pic. Non temer , saprem le trame

Di quell' empio smascherar .

(parte del Coro seguita Piccardo , parte siegue Everardo e Carlo , e prendendo diversa direzione vanno tutti in traccia di Gualtiero , che nuovamente superando il muro , s' introduce)

SCENA XVII.

Gualtiero (con somma precauzione.)

Niun mi vide , eppur son certo
 Che di me van essi in traccia .
 Ah l' indegna mi ha tradito !
 Oh furor ! Per sempre taccia :
(cavando lo stilo)

La sua stanza parmi quella
 Quella sì.

(avvicinandosi alla porta del Casino)
 Qualcun favella.....

Ascoltiamo . No.... fu il vento ,
(ponendosi in attenzione)

Della grandine il furor....

Di natura il turbamento

Và d' accordo col mio cor .

(Gualtiero entra nel Casino ; intanto un lampo precede un vigoroso tuono susseguito dallo scroscio di un fulmine che cade sull' angolo del Casino stesso , di cui porzione ne cade , porzione internamente se ne incendia nel momento che esce sbigottito Gualtiero)

Ciel ! La folgore ! Oh terror !

Dove fuggo ! Io son perduto !

(fugge precipitosamente salendo il muro)

SCENA XVIII.

Al rimbombo del tuono, e alla scroscio del fulmine esce Amina, indi Barilone, e Matteo, e sopraggiungono di ritorno il Conte, Everardo, e Piccardo con il loro rispettivo seguito.

Am. **Q**ual terribile fragor!
(esclama spaventata, e temendo per la Contessa nel vedere l'incendio al Casino, in quello risolutamente s'introduce)

Mat. e Bar. Ah che vedo! Ajuto! Ajuto!

Ever. e Coro Quali grida! Qual frastuono!

Mat. e Bar. Sul Casin piombato è il tuono.

Car. *(vedendo lo spettacolo corre al Casino gridando)*
 Ah mia Madre!

Am. *(presentandosi spaventata e nel massimo terrore con lo stile insanguinato in mano risponde)*
 E' spenta!

Tutti Spenta! *(con marcata sorpresa)*

Am. Io ... son ... Io... *(quasi delirando)*

Car. ... Tu! ... *(con orrore)*

Am. ... Sì ... son io ...

Tutti. Tu! oh Cielo! quale orror!

Am. *(che sarà intanto scesa dalla scala del Casino in uno stato di agitazione or all'uno, or all'altro supplichevole rivolgendosi)*

Ah! per pietà sentitemi:

Pietà vi parli al cor ...

E' pena troppo barbara,

Non reggo al mio dolor.

Ever. Spietata, fuggi, involati. *(respingendola)*

Car. Mi desti in sen orror.

Bar. Più bella di una tortora, (*riflettendo fra se*)

Poi fiera più di un' aspide ,
Quantunque tremi , e lagrimi

Faccia non ha proibita ;
Sicaria ! E' un impossibile ...

Poi tante cose , e tante ...

Un Cavaliere incognito ...

Un fulmine a proposito ...

Oh tempo ! tempo affrettati ,

Sei re de' galantuomini ,

Dirada tu le nuvole ,

Palesa il traditor .

Tutti Che orribile spettacolo !

Che scena di dolor !

Mi piovono le lagrime ,

Mi si divide il cor .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA .

La notte seguita. Campagna.

Piccardo con Lanterna, e Matteo seguiti dal Coro dei Villani, indi Barilone .

- Mat.* **G**uardiam.
- Pic.* Cerchiam .
- Coro* Pian , pian.
- Faccia proibita ,
Muso antipatico
Non ci uscirà di man.
- Tutti* Se vi è persona equivoca
Non ci uscirà di man :
(mentre vanno in ronda , Matteo inciampa in un involto di carte)
- Mat.* Cos' è qui , qui sotto i piedi ?
(raccogliendolo , ed esaminandolo)
Son carte .
- Pic.* Che sarà ?
- Coro* Vien Barilone ... affrettati ,
(vedendo venir Barilone)
Ei legger le saprà .
- Tutti* Qui per terra si è trovato *(a Barilone)*
Sotto i piedi quest' imbroglio
Vi sta dentro più d' un foglio ,
Ed abbiam curiosità
Di sapere che dirà .
- Bar.* Son curiosi ; ma che bestie !
E non sanno il B a Ba

A me i fogli zitti tutti

Apri bene il lanternone ;

[a *Piccardo* che si avvicina col lume]

Sul momento Barilone

Questi fogli leggerà

Ma che vedo?... E' manoscritto.

Per lo scritto io non son nato ;

Leggo solo lo stampato

Ch'è maggior difficoltà .

Tutti Ah ! Ah ! Ah ! [ridendo]

Bar. Qui da rider non ci sta ,
E non soffro inciviltà .

Tutti Ah ! Ah ! Ah ! [come sopra]

Bar. La ronda seguite
Divisi bel bello .
Intanto di trotto
Io torno al Castello ,
Il vecchio Everardo ,
Quel ch'io non intendo ,
Lo scritto leggendo
Scoprire saprà .

Tutti Deh ! tu ci consola ,
O Nume clemente ,
La povera Amina
Discopri innocente ;
E il perfido , e l'empio
Autor dello scempio
Non fugga la pena
Di sua crudeltà .

Bar Voi di quà... Voi di là... Di questi fogli
Non si traspiri un'acca : fate conto
Che quest'imbroglio non si sia trovato,
Su questo affare io vi sequestro il fiato. [*parte*]

Mat. Odo un certo rumor ...

Pic. Zitti, pian piano
Ci nascondiam fra quelle piante .

Mat.

E poi ?

Pic. Là ... Inosservati noi
Chi vien veder potremo .*Mat.* E in caso ?*Pic.* In caso poi lo legheremo. [*si ritirano*]

SCENA II.

*Gualtiero timoroso e confuso, indi i detti
che tornano.*

Gual. **D**ove, dove son io ?... Tento, ma invano,
 Involarmi da questa
 Tortuosa foresta :
 Terror m' impenna il piè ... Tardo rimorso
 Qui m' incatena il passo ,
 È miro in ogni sasso ,
 In ogni fronda scritto
 Con il sangue di Amina il mio delitto .
 Così bella , innocente , essa pareva
 Un sorriso di amore ,
 Ed io la uccisi , e mi reggeva il core !
 Quanto ti amai , lo sai ,
 La man ti offersi e il core ;
 Tu ricusasti , ingrata ,
 La tua felicità .
 Crudel mi rese amore ,
 Io ti punii spietata ;
 Ma il mio crudele affanno
 Straziando il cor mi va .

Coro [*che ha osservata l'agitazione di Gualtiero*]
 Trema , delira , smania :
 E' il Cavaliere incognito ;
 [*circondandolo con precauzione*]
 Bel bello circondiamolo ,
 Scappar non ci potrà .

Gual. Si fugga [*risoluto*]

Mat. Fermo , olà . (*arrestandolo*)

Gual. Indietro vili .
(*mettendo mano alla spada tenta farsi largo*)

Coro Arrestati .
(*lo circondano, e lo disarmano*)

A noi quel ferro inutile.

Gual. Tremate... (*oh Ciel che brivido !*)

Coro Ella con noi verrà .

Gual. Sì, verrò, - son fiero, non empio ;
[*con affettato coraggio*]

Io timore , e rimorsi non ho .

Non pavento di morte lo scempio ,

E il sentiero additarvi saprò .

Sì venite ma forse delusa

Di voi, vili, fia presto la brama !

La giustizia Gualtiero reclama

E su tutti tremenda cadrà .

SCENA III.

Esterno del Castello .

Everardo e Barilone.

Ever. **E**terno , augusto , arcano
Moderatore de' mondani eventi !
Umil ti adoro ; questi documenti
[*mostrando i fogli consegnatigli da Barilone*]
Sono un tesoro , e spero
Il reo trovar, se troverem Gualtiero.

Bar. Certi cani da caccia ,
Mio fratello, Piccardo, e i miei Villani
Di qua, di là, di su , di giù lo vanno
Per le selve cercando ; ho a lor promessa
Una mancia reale ,
E a lor non scapperà, se non ha l' ale .

Ever. Ma dato il caso che negasse ?

Bar.

Neghi.

Io non conosco mai difficoltà :

Qualche astuzia il cervel m' insegnerà .

(ascoltando rumore)

Odo rumor... l'han preso... E' lui, per bacco.

(osservando)

Io lo farò cantar... Qua il portafoglio .

(Everardo glie lo consegna)

Voi di qua per le fratte inosservato

Correte dal vicino Magistrato :

Chiedetegli la forza, e a volo poi

Cauto tornate qua .

Ever.

Degli anni ad onta

Cresce la lena al piè .

Bar. Presto : si appressa. *[sempre osservando]**Ever.* Tu assisti, o Cielo, l'innocenza oppressa! *[via]**Bar.* Non basta il portafoglio

Nel mio piano di attacco ;

Ci vuole un' avanguardia di zecchini .

Zecchini! E chi ne ha?... Ma... là... sta il Conte,

A lui li chiederò... Son nell' impegno ;

Tenterò, proverò... ma se il birbante

Tenesse il labbro stretto....

Allora poi... Ma parla... io ci scommetto. *[via]*

SCENA IV.

*Matteo, e Piccardo che con i Villani conducono
legato Gualtiero, indi Barilone.**Pic.* Cammina , galantuom ,*Mat.* Cioè , briccone .

Non diciam la bugia .

Gual. Quest' è soverchieria : son uom di onore:

Non si arresta chi va pe' fatti suoi .

Pic. Pe' fatti nostri hai da restar fra noi .*Gual.* Ma perchè... ma perchè mi trascinate?

- Gual.* Da voci sparse
Qui all'intorno lo intesi: [oh gioja! è spenta.]
- Bar.* [Il caso climaterico diventa .
Tirò a chi vide, e colse chi non vide] [ridendo]
- Gual.* (Ma costui perchè ride!) [osservandolo]
- Bar.* Quest' Amina
Era tua conoscente, ed al Castello
Tu venisti per lei?
- Gual.* Sì ... quell' ingrata
Dalle Leggi salvar, folle! tentai.
Conosciuto il suo cor, l' abbandonai.
- Bar.* Eh! caro amico, il mondo
E' ripieno d' ingrati. Io già so tutto.
Pe' portamenti tuoi
Meriteresti un premio;
(Tre legni, ed una corda.)
- Gual.* Or dunque, o caro,
Giacchè conosci l' innocenza mia,
Lascia che vada via.
- Bar.* Quanto sei ciuco,
Quantunque Cavalier! Solo per questo
Ti levai da Piccardo, e da Matteo,
Villani senza testa, e senza core.
- Gual.* Ah mio benefattore!... [vuol baciarlo]
- Bar.* Grazie! grazie! domani mi fo la barba.
[ricusando]
- Gual.* Dunque posso partir? [in atto di partire]
- Bar.* Misericordia!
Ma che! impastato sei d' argento vivo?
- Gual.* Alto è il sole di molto, e alla Cittade
Non è breve la via.
- Bar.* Quattro minuti
Non ti chiedo di più.
- Gual.* Ma cosa brami?
- Bar.* Faccio un giro ... Siam soli. [guardando]
- Gual.* Ebbene?

Bar. Ebbene :
 Conosci me , conosco te , non siamo
 Nè balordi , nè sciocchi :
 T' ho da parlare.

Gual. A me ?

Bar. Sì , ma a quattr' occhi.

SCENA V.

Everardo sopraggiunge con la Forza , sta indietro ascoltando , ed a suo tempo si presenta , e detti.

Bar. **T'** ho da fare un' ambasciata
 A quattr' occhi in fretta in fretta ;
 La Contessa ti è obbligata
 Di quel colpo di lancetta .

Gual. La Contessa !

Bar. Sua Eccellenza .

Gual. La lancetta !

Bar. Sì , signore .

Ma che botta con prudenza !...

Che bel zif proprio nel core !...

La Ragazza le faceva

Passar giorni molto amari ...

Ma a sbrigar presto gli affari

Hai tu grande abilità .

Gual. Non capisco

Bar. Capirai .

Vedi questa ? a te la manda :

(*mostrando una borsa*)

Per suo amore la terrai ,

Ma poi... fisci , si raccomanda .

(*indicandogli che debba partire*)

Gual. Ma perchè ?

Bar. Non sei Gualtiero ,

Che arrivasti jer mattina ,

Che fra le ombre del mistero
 Hai mandato in aria Amina,
 Che al Contino innamorato
 Sconcertata avea la testa?
 Siamo intesi... prendi questa.
 Son zecchini... piglia, e va! (*gli dà la*
 La Contessa ti è obbligata *borsa*)
 Di quel colpo... siamo intesi?
 Quel bel zif proprio nel core...

Ever. (Così furbo in quel testone
 Non credeva mai l'ingegno:
 Benedetto Barilone!
 Ha colpito proprio al segno.)

Bar. (Poi diran, che Barilone
 Non ha testa, non ha ingegno:
 Ho sparato il mio cannone,
 Ho colpito proprio il segno.)

Gual. (Si smarrisce la ragione
 Ai suoi detti, al suo contegno;
 Che celasse Barilone
 Qualche perfido disegno?)

Bar. (Il birbante resta muto
 Sotto voce brontolando;
 E' già in trappola caduto;
 Quei zecchini va tirando:
 Se a cavar gli arrivo il filo
 Della sua bricconeria

A mie spese in Piccardia
 Presto in aria se ne andrà.)

Gual. (Stò dubbioso, irresoluto,
 Palpitante, ed ondeggiante,
 Son perplesso, combattuto,
 Non mi vò capacitando.

L'acceptar se mi tradisse
 Mi potrebbe esser fatale,

- Ah ! spiegar potessi l'ale
Per fuggirmene di quà.)
- Ever.* (Il furfante è irresoluto ,
Va pian piano ruminando ,
Agitato , combattuto :
Ci scommetto va cascando .
Dimmi , o Ciel , che tutto sveli
Il delitto suo fatale ,
Per poter da un mostro tale
Sollevar l'umanità .)
- Gual.* T'ingannasti . (*con risolutezza*)
- Bar.* M'ingannai ? (*sorpreso*)
- Gual.* Ecco l'oro . (*gettando la borsa*)
- Ever.* (Ah malandrino !)
- Bar.* A proposito ! Scordai (*con avvedutezza*)
Darti questo taccuino . (*cavando il portafoglio*)
- Ever.* (Che dirà ?)
- Gual.* Come l'avesti ? (*con somma sorpresa*)
- Bar.* Ti è caduto via scappando ,
Nella fretta lo perdesti
Dopo fatto il contrabbando .
La Contessa te lo rende (*porgendoglielo*)
Per servir di contrassegno
Ch'è compito il suo disegno ,
E ognor grata ti sarà .
- Gual.* Certo è ver. . mi dai tai prove...
Má tu poi...
- Bar.* Siam di una pasta ,
Ne ho scannati più di nove .
(Di fringuelli .)
- Gual.* Tanto basta .
La Contessa ho ben servita ;
Quella sciocca le ho involato .
- Ever.* La Contessa hai tu ferita , (*avanzandosi*)
Vive Amina , scellerato !

Vigilate sul ribaldo , (*alla Forza*)
Sia condotto al Tribunale .

Ever. Hai finito di far male ,

Bar. La tua vita a un filo sta .

Bassa al suolo la fronte proterva :

Tu dal Nume fuggivi, ma invano ;

Il suo dardo raggiunge il profano,

Gli fa a mezzo la fuga troncar.

A versare quel sangue innocente

Non tremavi nel muovere il passo ?

Non hai core , o l' avesti di sasso ,

Quando andasti una donna a svenar.

Bar. Una faccia di poco di buono

Ti leggeva da un miglio lontano ;

Ma che tanto giocassi di mano

Non poteva giammai sospettar.

Ora sì, che puoi far testamento, |

Hai finito di fare il gradasso ;

Non temer di morir da bardasso

Anzi in aria dovrai sgambettar .

Gual. Da me stesso tradito mi sono ,

Più ai crudeli non esco di mano...

Ma che sperì , omicida inumano ,

Il rimorso non senti gridar ?...

Ahi che vedo ? quell' ombra innocente

Sanguinosa a me stende il suo passo....

A vil tema però non mi abbasso ,

Morto ancora vo' farvi tremar.

(*Parte fra la Forza seguito da Barilone,
e da Everardo*)

SCENA VI.

Gran Sala.

Mat. **E**ccellenza ! Eccellenza !
 Venga , discenda giù, signor Contino ;
*chiamando il Conte che esce dall'interno
 della Fattoria)*

Ma badi allo scalino .
 Novità ! Cose grandi !
 E' stato carcerato un certo tale...
 Non mi ricordo il nome...
 Il quale ha confessato
 Che, non so dirle come...
 E' stato autor di quella gran stoccata
 Che la Contessa Madre ha trucidata.
 Io non visto ascoltai ,
 E quindi argomentai ,
 Benchè, Eccellenza, io non capisca niente,
 Che la bella Orfanella era innocente .
 Onde, siccome lei
 So che la tien in cor, così mi affretto
 A darle presto questa nuova. Ho detto.

Car. Ma dove ? Dov' è l' empio ?

Mat. Barilone (grand' uom quel mio fratello!
 Ha di me quasi quasi più cervello ;)
 Insieme col Maestro del Villaggio
 Dagli Armigeri intorno circondato
 L' hanno condotto innanzi al Magistrato.

Car. La Madre mia, la tenera mia Madre
 Chi mai mi renderà ? Strazio bastante
 Non v' è per quel fellone.

Mat. Certo, certo, Eccellenza, ha ben ragione.

SCENA ULTIMA.

Coro di Paggi che precede Amina riccamente vestita introdotta da Everardo, seguita da Barilone, Piccardo, Servi, Villani, e detti.

Coro **I**n voi tornate,
Non disperate,
Perduto egli è.
Da queste soglie
Ei volse il piè.

Am. Dove sono? io vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
Fu arrestato, oppur sognai?
Dite, oh Dio, la verità?

Coro Deh calmatevi, signora,
La Giustizia il punirà.

Am. Ah! se il vero non intesi
Sono al colmo i mali miei:
Ah! che piangere vorrei
E più lagrime non ho!

Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio,
Già consumò!

Coro Tergi quel pianto Amina,
Il nembo è terminato;
Il barbaro tuo fato
Al fine si cangiò.

Am. Come? Come? Parlate. Ove son io?
Amici che ascoltai! *(con dubbiezza)*

Bar. Per far cantare i rei son bravo assai.

Ever. Sì, Figlia mia: Gualtiero
Fu l'autor del misfatto. In questi scritti
Si ravvisan palesi i tuoi diritti.
Di Ligny la Marchesa,

Sì , Contino , è sua Madre .

Am. Mia Madre ! Oh gioja ! Oh istante ! (*con sorpresa*)

Car. E il perfido ?

Ever. Tutto , tutto svelò . Questa infelice ,
Conte , ha sofferto assai ; mentre l' indegno

In un carcere tetro

Attenderà la morte ,

Ah signor ! la sua sorte

Voi dovete cangiare : il Ciel lo vuole .

Bar. A buon intenditor poche parole ,

Car. Sì , cara , mia sarai .

Am. Padre , signore ... (*ad Everardo*)

Tenero sposo mio , (*a Carlo*)

Mio buon amico , (*a Barilone*)

Come mi batte il cor ! Dunque respiro !

Si dileguò l' affanno ,

Rea non mi credi , e mi ami , io non m' inganno .

Al petto stringerti ,

Uniti vivere :

Chi può il mio giubilo

Immaginar ?

Se ai lunghi pianti

De' veri amanti

Amor concede

Qualche mercede ,

Lieta è quest' anima

Del suo penar .

Coro Salvo lo sposo alfin vedrai ,

Sposa del Conte alfin sarai .

Fine del Dramma.





